

Avv. Simone Franzoni - Avv. Luca Dittamo

Rapporto cliente-avvocato: note minime per valutare la convenienza dell'azione legale

Il presente contributo nasce dall'esigenza di dare risposta a un'istanza emersa nel costante contatto con la realtà imprenditoriale, sia nella quotidiana attività professionale, sia nello svolgimento dei convegni e dei corsi di aggiornamento e di formazione per le imprese.

Accanto ai quesiti tecnici sugli aspetti strettamente legali delle varie materie affrontate, un interrogativo immancabile è quello volto ad appurare i *tempi* e i *costi* dell'intervento dei professionisti. In una parola: se e quando sia conveniente procedere giudizialmente o comunque ricorrere alla consulenza stragiudiziale (ad esempio per la predisposizione di un contratto) dell'avvocato.

Ed in effetti, mentre per le imprese più strutturate o per le questioni di maggiore importo il problema, di fatto, non si pone in questi termini, poiché il costo dell'avvocato viene (o meglio: dovrebbe essere) bilanciato dal valore della controversia o dell'affare, i tempi e i costi della giustizia, a tutti noti, sono spesso il miglior deterrente all'effettiva tutela dei propri diritti per le questioni di ammontare ridotto, che sono però le più frequenti nella prassi, a tutti i livelli.

La materia, almeno per quanto concerne le spese, è stata peraltro interessata anche da recenti provvedimenti normativi, ai quali si deve maggiore chiarezza sulle tariffe professionali ma che, nonostante siano pubblici, sono spesso ignorati dal comune cittadino.

Il settore che maggiormente risente di questi aspetti patologici è sicuramente quello del *recupero dei crediti*, siano essi originati da *responsabilità contrattuale* (ad esempio: il mancato pagamento di quanto dovuto ai sensi del contratto – *l'insoluto* – o i risarcimenti per i danni provocati da ritardata o cattiva esecuzione del contratto) che *extra-contrattuale* (ad esempio: il risarcimento del danno per un sinistro). In queste ipotesi, se si aggiunge all'incer-



tezza del buon esito dell'attività recuperatoria dovuto alla possibile incapienza del debitore, anche l'incertezza sulle competenze che verranno richieste dai propri consulenti, l'esito del non procedere risulta spesso scontato.

Ad avviso di chi scrive, andando con ordine, si deve sottolineare che **l'intervento dell'avvocato deve rispondere ai due principi cardine della a) trasparenza e b) convenienza.**

a) quanto alla **trasparenza**, il rapporto cliente-avvocato dovrebbe esservi improntato sin dall'inizio. E' una *legittima pretesa* di chi si rivolge a uno studio legale richiedere sia il costante e puntuale aggiornamento sull'attività svolta, sia la visione di tutti i documenti, atti e memorie approntati, sia l'immediata restituzione degli stessi nel caso si voglia revocare il mandato.

Soprattutto, la trasparenza si realizza nella predisposizione di un **preventivo** chiaro delle spese legali che si andranno a sostenere. Ciò è buona prassi avvenga, *al più tardi, all'atto della firma del mandato* che conferisce l'incarico.

Eventuali resistenze del professionista, adducendo come motivazione la variabilità degli adempimenti da svolgere e l'impossibilità di prevedere i vari sviluppi anche processuali, sono già di per sé un importante indice sulla professionalità del proprio interlocutore:

- in primo luogo poiché il preventivo può essere fatto, tutt'al più, "a *step*", cioè per le singole attività o fasi processuali;
- in secondo luogo poiché uno Studio legale moderno ed efficiente, alla pari di ogni altra organizzazione imprenditoriale, sarà sicuramente dotato di una struttura amministrativa adeguata e in grado di sapere, quantomeno, prevenire la propria tariffa oraria in base al proprio *business plan*.
- infine poiché un preventivo scritto è il miglior modo per evitare le brutte sorprese che spesso si verificano nella

malaugurata ipotesi di revoca del mandato.

E' doveroso sottolineare che, anche se quasi nessuno ne è al corrente, oggi non si tratta di considerazioni di mero buon senso:

In virtù della recente normativa, l'avvocato è obbligato a fornire un preven-

tivo al cliente che lo richieda ai fini del conferimento dell'incarico, pena l'impossibilità di ricevere il proprio compenso.

La richiesta di un preventivo scritto all'atto del conferimento dell'incarico non è quindi solo una "buona prassi", ma un diritto del cliente.

b) relativamente alla **convenienza**, problemi non si pongono per l'**attività stragiudiziale** (cioè che non vede il coinvolgimento del Tribunale e l'incardimento di una "causa" in senso proprio). Non essendovi procedimenti obbligati (come in ipotesi di un "processo" innanzi al Tribunale) tempi e costi sono rimessi all'accordo tra le parti.



Focus On

Fermo restando che *non ha valore vincolante*, un fondamentale parametro è ora rappresentato dal recentissimo DM n. 50 del 10 marzo 2014, che per le attività stragiudiziali ha fissato gli importi che di seguito vengono indicati

PRESTAZIONI DI ASSISTENZA STRAGIUDIZIALE						
valore	da € 0,01 a € 1.100,00	da € 1.100,01 a € 5.200,00	da € 5.200,01 a € 26.000,00	da € 26.000,01 a € 52.000,00	da € 52.000,01 a € 260.000,00	da € 260.000,01 a € 520.000,00
compenso	270,00	1.215,00	1.890,00	2.295,00	4.320,00	5.870,00

Relativamente alla predisposizione di contratti, valgono tutt'ora da parametro indicativo le precedenti tariffe professionali, le quali prevedevano uno scaglione variabile da un massimo del 6% (per importi sino ad Euro 5.200,00) ad un minimo dello 0,25% (per gli importi eccedenti gli Euro € 2.582.300,00) sul valore del contratto. Per i contratti di valore indeterminabile (c.d. contratti *standard*) le competenze variano invece da Euro 1.032,91 a 8.263,86.

Per quanto riguarda, invece, l'*attività giudiziale*, i tempi e le spese sono determinati dal tipo di controversia, dai relativi adempimenti, dalla variabilità dei possibili esiti giudiziali ed anche dal comportamento di controparte. Risulta pertanto impossibile, in questa sede, fornire una esplicazione ancorché sommaria delle varie procedure.

Un accenno lo merita la "novità" della procedura di mediazione obbligatoria, reintrodotta dopo che la Corte Costituzionale ne aveva dichiarato l'illegittimità. Le materie oggetto di obbligatorietà della mediazione, da tenersi presso enti (anche privati) appositamente istituiti, sono però state ridotte, escludendo alcune materie (risarcimento

da circolazione stradale) e riconfermandone altre: condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di azienda, responsabilità medica e sanitaria o da diffamazione a mezzo stampa, contratti assicurativi, bancari e finanziari.



Approfondimento

Spese processuali e recupero crediti

Alcuni rilievi possono essere fatti relativamente allo specifico settore del recupero crediti, settore emblematico della variabilità, della complessità e quindi anche dei tempi del "processo".

In primo luogo, occorre valutare la presenza di un *titolo*. Con ciò s'intende, limitandoci alle ipotesi più ricorrenti:

- "titolo di credito", ovvero *assegno* o *cambiale*;
- provvedimento del tribunale (*decreto ingiuntivo* o *sentenza*).

In particolare:

A) In presenza di assegno o cambiale, si potrà procedere *direttamente con la fase esecutiva*.

Se non si ha nessun titolo di credito, occorrerà ottenerlo dal Tribunale, attraverso

A1) una *causa ordinaria* ("processo di cognizione").

A2) un *decreto ingiuntivo*, consistente appunto in un'ingiunzione di pagamento da parte del giudice. Tale procedura, che può assumere varie forme, viene concessa, in presenza di determinati requisiti, in tempi ragionevolmente brevi e con costi ridotti (v. tabella tariffe professionali D.M. 50/2014)

PROCEDIMENTI MONITORI					
VALORE	da € 0 a € 5.200,00	da € 5.200,01 a € 26.000,00	da € 26.000,01 a € 52.000,00	da € 52.000,01 a € 260.000,00	da € 260.000,01 a € 520.000,00
Fase di studio, istruttoria, conclusiva	450,00	540,00	1.305,00	2.135,00	4.185,00

Tuttavia, una volta ottenuto un decreto ingiuntivo si può aprire una fase eventuale: entro 40 giorni la controparte può opporsi in giudizio, attraverso un proprio atto (atto di opposizione a decreto ingiuntivo), dando inizio a una causa ordinaria.

Ottenuto un titolo, in tutte le tre ipotesi alternative appena enunciate, laddove persista il mancato pagamento si potrà procedere con la fase esecutiva vera e propria, anch'essa scandita in varie fasi eventuali e così articolata:

B) precetto: atto introduttivo dell'esecuzione col quale s'intima il pagamento al debitore entro 10 giorni.

C) in caso di mancato pagamento, **pignoramento**, col quale si cercano di aggredire i beni dei debitori e che può assumere varie forme.

D) infine, sempre ove si rinverano beni, eventuale **vendita all'asta** di quanto pignorato o **assegnazione dei denari** pignorati (in presenza di crediti, commesse, conti correnti, stipendi, pensioni, etc.).

La durata di una procedura di espropriazione forzata è variabile: si passa dalle poche settimane di un pignoramento mobiliare o presso terzi ai 3 (nel caso di Tribunali particolarmente virtuosi) – 5 anni per quelli immobiliari.

Anche relativamente all'attività giudiziale possono essere scanditi alcuni capisaldi elementari:

- anzitutto, prima di dare corso ad una controversia, occorrerà pretendere una chiara esplicitazione degli adempimenti processuali comprensivi di tutte le variabili e ovviamente a titolo solo "di ipotesi", delle relative tempistiche;
- sarà bene pretendere un preventivo di spesa delle varie fasi, o almeno di quelle iniziali e "sicure". A tal fine, si rimanda in ogni caso alle tariffe indicate nel già citato DM n. 50 del 10 marzo 2014, li-

beramente reperibile anche su internet oltre che tramite le fonti di pubblicazione ufficiali. Si tratta di un utilissimo (e quanto mai opportuno) atto normativo che ha finalmente previsto nel dettaglio *i parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense*; ■ principio fondamentale del nostro ordi-



namento è quello della "soccumbenza", che pone il pagamento integrale di tutte le spese liquidate dal giudice – e quindi sia di quelle processuali che dei rispettivi avvocati e consulenti – a carico della parte "perdente". Principio ulteriormente rafforzato dalle recenti riforme normative volte a specificare e limitare i casi in cui il Giudice ha la facoltà di compensare le spese di lite.

Attenzione:

Ovviamente, la liquidazione delle spese a carico del soccombente sarà possibile solo nell'ipotesi in cui controparte sia capiente: se è priva di patrimonio, occorrerà comunque provvedere al pagamento delle proprie spese legali. Un buon consiglio è dunque quello di *valutare bene la situazione patrimoniale di controparte*, sempre che la determinazione ad agire in giudizio sia dovuta a una ragione di interesse patrimoniale e non di mero "principio".

In materia di recupero crediti sarà generalmente opportuno, prima di dare inizio ad un'attività giudiziale che potrebbe rilevarsi lunga e onerosa, fare procedere il proprio legale con diffide (ad es. tramite p.e.c. o raccomandata). In caso di esito negativo, la causa vera e propria dovrà essere preceduta da un'analisi del debitore, incentrata sulla solidità patrimoniale dello stesso che non trascuri il relativo assetto societario. In seguito, sulla base di un preventivo scritto, eventualmente predisposto per fasi e nel rispetto delle tariffe professionali, si potrà decidere di dare corso alla causa vera e propria.

In chiusura, in tema di recupero crediti un elemento da considerare è anche quello della deducibilità dei crediti inesigibili. Senza addentrarci in questa complessa materia, basti evidenziare che, evidentemente, ai fini di valutare la convenienza di un'azione legale, i relativi costi dovranno essere bilanciati con la possibilità di dedurre fiscalmente le perdite sui crediti, sia sotto il profilo reddituale che relativamente al recupero Iva.



Avv. Simone Franzoni
Professore a contratto di Diritto dell'Informazione e delle Comunicazioni
Facoltà di Giurisprudenza Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Avv. Luca Dittamo
Studio Legale Associato
Franzoni-Dittamo